



- LEVIATANO



# QUEL CHE RESTA DELLA DEMOCRAZIA DOPO LA CRISI

di Stefano Folli

**C**ade a proposito la riedizione del lavoro di Peter Mair, ora pubblicato da Rubbettino con l'introduzione di Chris Bickerton e la postfazione alla versione italiana di Maurizio Serio. Lo è ovviamente per la coincidenza con le elezioni americane. *Governare il vuoto* dopo la fine della democrazia dei partiti diventa – e non da oggi – un argomento di pressante attualità. Il populismo non è più una categoria un po' astratta, o magari lo strumento dialettico con cui colpire gli avversari di turno (chi non è d'accordo con noi diventa in modo automatico un antagonista da stigmatizzare in quanto "populista"). Il vuoto significa che tutti gli attori sul palcoscenico della politica, chi più chi meno, si affidano a forme di polarizzazione, cioè a un radicalismo ideologico di fondo che contiene inevitabilmente un approccio populista. Pensando agli Stati Uniti, non si vogliono con questo negare le differenze fra il vincitore Trump e la perdente Harris: entrambi però agiscono nel loro tempo. Che è, come scrive Bickerton, il tempo in cui «è la crisi della democrazia dei partiti a esser ormai superata». Cosa vuol dire in sostanza? Che dieci anni fa i movimenti tipo gli Indignados in Spagna o i Cinque Stelle in Italia «erano espressione del vuoto documentato da Peter Mair più che prove del suo superamento». Oggi ci si accorge che andare oltre la crisi attraverso forme di radicalizzazione via via più

intransigenti, magari rivitalizzando i vecchi partiti, può diventare un'altra forma di illusione. Non a caso Maurizio Serio mette in guardia dal confondere cause e conseguenze. «Non è logico sostenere che esista una sorta di "sfida tecnocratica" nei confronti della politica rappresentativa; allo stesso modo le compagini populiste, invece che rigettare il sistema dei partiti, tendono sempre più ad avocarne alcune funzioni». Esempio tipico: il dibattito sulla globalizzazione, certo non nuovo, ma che proprio il risultato americano ha posto al centro della scena in modo drammatico. Vediamo i nuovi movimenti accettare il gioco elettorale, mentre i vecchi partiti, o quel che ne resta, si muovono sovente imitando i neoradicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peter Mair  
**Governare il vuoto**  
Rubbettino  
pagg. 200  
euro 18

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833